

Feaci edizioni

lilli hofer

# mega herz



*lilli hofer*

*mega herz*

Copertina di Cateno Sanalidro

**ricreazione**

hai disegnato un cerchio  
e mi hai posta nel centro  
prendendoti cura dei miei occhi  
hai regolato la distanza dai bordi

ogni descrizione è rischiosa

ogni movimento prevede un agente

ogni mossa un mandante

ogni gioco è un processo cosciente

sappi che ho compreso  
ogni dinamica di attacco e di resa  
ma le ho trascurate entrambe  
quando ho straripato dalla cornice di attesa  
rispettando le regole di irrilevanza  
di gregor samsa e malone

sono la pedina goffa  
faccia a faccia  
sono la regina sciatta  
getto sempre una moneta  
è un gioco di puro caso  
senza forza e conoscenza  
- ti amo o non ti amo -  
senza intelligenza e destrezza

amo i tuoi bellicosi occhi rosa  
al ritmo impaziente della mia noia  
penso tra me speriamo  
che il re non se ne accorga

**portfolio magico creativo collettivo**

dorme, fugge dal bianco e dal nero,  
accomodato, insediato  
nel corpo atillato  
dell'odiosamata signora.  
dormono le primavere d'infrarossi,  
i registi, le videocamere nuove, eva,  
tutte le stelle mancate del muto.  
dorme lo spettacolo  
tra la velocità e l'attrito,

(dorme, nudo,  
il pesciolino, sulla sponda del lago,  
in salvo, senza capo né coda,  
se è il caso, sogna:  
la stella polare, un vaccino,  
una locomotiva nuova)

dormi, vieni a vederli passare  
nella stazione di trequanda  
transitano ancora i treni  
che passarono ieri  
e l'altro e ancora prima,  
a vapore, neri, dormi!

**party**

non smettono di assieparsi qui  
pronti via  
affiatamenti di trombe  
composizioni da camera  
accordi  
i corpi buttati nella pentola  
rendono più gustoso il pasto  
nella cornice ad hoc  
il gigante disteso sul divano  
trasmette  
la radiocronaca della fine del mondo  
e non succede niente  
oltre la noia  
in un bagno di sangue di status

**seconda lingua**

stornare domande,  
una volta, due volte,  
fino a sentire la quiete,  
le chiacchiere a cena,  
le ortiche bollite.

una piuma svolazza  
sul pavimento di marmo. svelti  
gli angeli volano via,  
- il mio cuore tra i denti -  
trasvolanti, morti, leggeri.

non è il caso di andare a vedere,  
per dire: per favore,  
dove andiamo, chi siete?

invece i miei gatti  
li inseguono a piedi  
e scoprono sempre le cose:  
i piani segreti,  
metamorfosi e uccelli.

i gatti hanno i libri più belli  
nei miei ray ban a specchio

**caro mea**

credo ancora in una fine  
e allora quando? sia  
benedetto questo attimo felice  
semitrasparente che sei  
l'idea di essere quasi felici  
ovunque come l'aria  
respiro come fanno gli alberi  
- è tutta un'invenzione  
in realtà non è accaduto nulla  
in gocce ci dilegueremo  
che singolarità staccarsi dalle nuvole -  
benedetta sia la congiunzione  
anacronistica in un altro  
la combinazione in una bocca unica  
possa la tua voce rimanere libera  
e la tua immagine  
forma tangibile dell'intuizione  
fino all'ultimo  
e fino all'ultimo centimetro

**exposure**

nella bocca segreta di un ventre, culli  
il venire e l'andare fuori di te, vivemmo  
l'impressione esattissima di una camera oscura, laggiù  
dove l'onda si fonde alla musica, respirando  
l'acqua e la luna, bambini,  
ci diamo ogni volta alla luce.

**luglio**

luglio è dei gamberi quasi vuoti  
il mese della riproduzione

qui genera al massimo anatomia  
divagazioni sotto la luce piatta  
che dilata le strade  
come fossero le tue vene gonfie  
sulle gambe e sulla mani  
le strade come i rami  
dell'albero del pane

parlo l'italiano per te al caffè di nora  
in quell'angolo rosso piccolissimo  
quasi viola quando piove

- sempre per l'ora di cena  
berlino è fradicia e nuda -

il solito campari in piedi  
e tu che non mi riconosci  
che mentre vai ti guardo  
di spalle fra le cose  
di ruggine e metallo  
tra tutta questa roba lavorata  
da troppa pioggia  
da troppo poco sole

- sono la tua bambina  
che parla come i grandi  
le frasi crudeli dei poeti -

tu lo sapevi che non si cresce  
dentro il gomito di porte semichiuse

e non imparo da te che non si esce  
- con questa febbre alta -  
non sai quanto mi manco al tuo talento  
alla misurazione in centimetri dei pesi  
delle altezze ideali per volare  
sfuggendo i venti

luglio è dei compleanni  
sono più vecchia di te per sempre

e in questo mare che non c'è  
sono la sottrazione all'uno più uno  
e il movimento lento delle balene di berlino

ma tu  
tu sei quest'acqua

**autan**

affido alla chirurgia delle zanzare  
la goccia rossa  
il sangue nella gola  
questa gemma rara  
che ha spigoli e fa male

nel più in giù di tutto  
non c'è una cosa che proietti un'ombra  
non credo e non discredo: non ci penso  
caccio gli astronomi e i dottori  
- un cane si sbarazza del padrone -  
non sono libera parliamo d'altro  
la meraviglia passerà

sul brano del mio corpo chiuso fra le tonde  
sopra le righe  
sul punto per le soste  
alla competenza del naso unto delle mosche  
che tirano aria e vento

**va bene**

adesso mentre t'abbraccio  
immagino che infili  
i polsi tagliati nel cappotto  
respiro boccate  
sorsi orrendi  
d'aria pallida disinfettata  
e insieme al fumo di una camel  
il vento giallo  
di questa piazza gotica  
incarnita nel gelo  
fra le strade lisce  
stagnole

questi scorci fanno male

qui il gelo  
è assolutamente intatto  
in fondo a destra un cesso pubblico  
e tutto intorno irreversibilmente  
il regno della terra  
con i nostri passi da lupo  
le bocche piatte  
annacquate mentre piove  
sul marmo e sul gesso  
di angeli assiepati  
nitidi pezzi bianchi  
isolati fosforescenti  
equilibristi euclidei  
con le ali  
senza vezzi

unica essenza d'oro  
il suono degli ottoni

della banda municipale  
nella processione  
in questo freddo settentrionale

bandiera rossa. va bene

**liquido**

ci scrivevamo sulla pelle  
maiuscolo e in stampatello

ti amo e amato m'ài  
ad acquarello

poi ti ho capito  
quando hai liberato il braccio  
senza guardarmi in faccia

sciolti gli abbracci  
non ho mai amato  
scivolarmi gli occhi  
sul ghiaccio duro delle spalle  
mentre vanno

ma dicono che siamo fatti  
per tre quarti d'acqua

hai il mio indirizzo  
chiamami se devi fare un bagno

**prova trascurabile**

adesso che si scola il mio disastro  
il mare affonda qualcosa di bagnato  
mentre il ciclone del mio cranio caracolla  
e l'occhio umido commosso  
sprofonda vuoto finito trangugiato  
gli affido i brividi e la mia baracca  
mentre soggiaccio al facile appianarsi  
e già non conta niente il mal di mare  
nè l'indicibile sospeso  
che poi si colma poco a poco  
di differenze l'alto e il basso

ora che mi accorgo com'è quieto  
strano com'è distaccato  
e poi vedremo

**mega herz . io per esempio amo il blu**

indagheresti il cuore  
con la lingua di un dio del rosso  
feroce nel profondo  
com'è profondo il piacere di bere sangue

ma dove vai?  
non fa che mentire  
c'è da credere a metà di quel che dice

ascolta nelle intermittenze  
il rumore di cascata  
è come acqua passeggera  
quando schiva la pietra  
mentre si dissipa nel tutto

non è strepitosa?  
chi può contare queste gocce?

*ehi, della nave, ma dov'è il capitano?*

*ho un passeggero segreto  
chiuso in una piccola stiva  
e dentro i suoi occhi  
tutti i golfi del mondo  
e mille chicchi di sale  
e polvere di carbone  
per amore del cielo  
non si può mai sapere  
se il bel tempo si apre  
diamo aria alle vele  
con manovre ubriache  
si naviga il mare  
con l'unico intento  
di continuare a virare  
in due miglia di mare  
tra la terra ed il cuore  
andiamo a destino  
la costa è lontana*

**morgenrot**

ho venduto i soldi del viaggio  
a un'adunata di spettri  
che passeggia sopra il tratteggio  
che nella stanza é la luce del giorno

bisogna dire che è stato un affare  
spalancare le porte e restare  
schiacciata nelle ombre sul muro

- spicchio spicchio della tua bocca  
raggio raggio di mandarino  
quest'occhio sgranato ti succhia  
uno e trino brinda con te -

qui non proviamo dolore  
tu non venire di rado

**intanto, addio**

all'infedeltà delle foglie estive, all'aspetto  
accidentale, ai due punti di svista indimostrabili,  
al nome che non hai ancora...

- lo so che non si tornerà a fiorire -

intanto, addio.

poi il divenire, la rosa, la cosa,  
l'attributo del sapere umano,  
due coglioni, noi, come dire:  
l'amore fatto a pezzettini, porzioni  
di cuoricini lamponi, la meta nell'anima del frutto,  
ognuno nella sua metà del letto  
a vivere soltanto un esercizio a morire...

**message in a bottle**

(piccoli depistaggi per un futuro lettore)

caldo tropicale al polo  
40 gradi all'ombra anche a pechino  
nella piazza rossa la gente si sveste

nel maxicielo di new york che è una lamina sottile  
tra due bandiere che lo fendono appena  
il presidente americano ringrazia e saluta  
con deferenza il suo imperatore cinese  
e mentre nel centro di milano si balla e si beve  
e a hyde park hegel legge ad alta voce don chisciotte  
in piazza san pietro duecentomila fedeli recitano pavese

tu con le orecchie a punta e le antenne fine  
se leggi queste righe: oggi 31 dicembre 2005  
ore 23 e cinquantanove - qui tutto bene -  
dal monitoraggio globale  
manca solo un minuto  
a una mezzanotte straripante di sole

**trashtitanic**

aria depurata e gabbiani  
urlanti seguono la nave  
bella da morire la regina madre  
sembra dire  
ci vediamo domani cuccioli  
amorevolmente come la mamma col bebè

e mentre rulla un blues di queste parti  
secco un moto sull'acqua  
fila a tratti è toccante  
come un ecstasy nell'orzata blu  
la poppa centrifugata  
la mela enorme di supereva

- dovevamo mica trovarci qui -

come un sopracciglio fermo  
di una vecchia contadina  
naviga il suo funerale  
- era nostra madre di terra  
le volevamo bene -  
morta senza un crepacuore  
materialmente sotto i colpi  
dei remi che non abbiamo  
avuto modo

le labbra contro l'aria  
gli occhi semichiusi  
e la scia nera che le fila dal culo  
pacifica sbattuta la prora  
contro gli oceani  
con un fucile carico  
nella vagina fiacca

l'illusione di avere potere  
come dove andare dopo qui  
non fosse per gli articoli sportivi  
per le belle commesse  
cortesi e un po' annoiate  
- l'amore è un apparecchio strano  
non funziona neanche per chiavare -  
che toccano la stiva priva di gravità  
con baci rapidi su una tale barba

- se solo un fulmine sul parapetto -

barca come un cronista di mondana  
la mazza la racchetta contro l'aria  
per un evento cocaina per il ceto medio  
il bel bidone dell' italycrociera  
un cin cin alla globalspazzatura

**apocrifo**

eppure sei nato da un ventre  
e sai di carne trattenuta  
nella buccia di un frutto

forse lei ha preso parte al tuo sangue  
tra le vene del legno  
lontana da casa oltre le mura di cinta  
ti ha covato su un ramo  
e sei rinato da un uovo

- infatti mentre parli  
con la voce disossata  
tra le piume bianchissime ti spunta  
una soffice turbolenza di ala  
bianchissima e toccante: è la prova  
che i giorni quaggiù  
non si sono mai mossi

anche nella foto di famiglia  
è difficile fissarti  
le ali mandano all'aria ogni piano -

- Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più. -

(Genesi 8, 12)

**raffaele, la mia guida spirituale**

nelle gallerie d'occidente i treni sono fermi  
un'illusione ottica quando le luci sono spente  
io sono stranamente in orario  
ammesso che sia praticabile un tempo  
le circostanze mi includono

- stop - le sigarette di vent'anni fa  
facevano tanto "servire il popolo"  
trentaseipercento di nicotina

raffaele e la padronanza dei tracciati  
una stella rossa puntata sul petto  
la sospensione del suo passo  
problemi alle anche forse  
mentre sale verso san martino  
una busta di plastica in mano  
il maglione girocollo bordeaux  
ridesto nella via  
via via come un sermone  
non vedrà la rivoluzione  
stai retto gli grida il salumiere  
ma è già in cima alla via  
una corsia e un fattore necessario  
la santa upanishad la non sete di dolore  
bussare consegnare  
tre barattoli di pelati cirio  
due bottiglie d'acqua uliveto  
pastina all'uovo formato stelline ine  
takeaway

\*

oggi è grammatica binaria  
e ritmo doppio di partita doppia

colazione:  
libro di poeta nel tostapane  
con marmellata di lampone

pregusto il pranzo

*- tra un letto di chicchi d'uva  
il lirismo di un filo d'olio è un canto  
esiguo estro insinuato  
appiattito sulle pagine a caso  
ingerite sciolte le rime  
infine spariscono nel caffè  
con una lacrima semiminima  
di fernet -*

nessun oltraggio alla poesia  
è la quiete di un giorno buono  
che gode del sapore dei poeti